

UNO STUDIO QUANTI-QUALITATIVO SULLE VARIETÀ DELL'ITALIANO IN MANUALI D'ITALIANO LS DESTINATI AD APPRENDENTI SINOFONI

In the last two decades, there has been a steady increase in the number of Italian learners in universities in China. The first university course in Italian was opened in 1954 and nowadays there are about 42 universities where there is a undergraduate course in Italian. The present paper aims to conduct both a quantitative and qualitative study of the varieties of Italian offered in Italian textbooks released in China for Italian learners and then to observe whether and how these varieties differ including at the diachronic level. Finally, the study concludes with some reflections about the varieties to be offered in classes to Chinese students of Italian as LS.

● Yufeng Ruan
| Università di Nankai
Yang Ni
| Università di Nankai

1 Il presente contributo è il frutto di un lavoro congiunto e di stretta collaborazione tra i due autori. Nello specifico, Yang Ni ha redatto la parte dell'“Introduzione”, i Par. 2 e 4; Yufeng Ruan si è occupata della stesura del Par. 3. Il Par. 5 è stato scritto da entrambi gli autori.

2 L'abbreviazione LS viene comunemente usata come sinonimo di L2, tuttavia in questa sede con la sigla LS si intende la lingua italiana che viene insegnata fuori d'Italia, mentre con la L2 l'italiano che si insegna in Italia a non italofoeni.

1. Introduzione¹

Nella frase *I biglietti li avete presi, vero?* a che cosa si riferisce il pronome diretto alla terza persona plurale, *li*? Perché si sposta l'oggetto diretto all'inizio della frase e subito dopo viene anche ripreso? Sono le classiche domande, del tutto legittime, che fanno gli studenti quando raggiungono la competenza linguistica intermedio-avanzata. Non sarà difficile rispondere a queste domande per coloro che abbiano dimestichezza con quella varietà di lingua che è stata definita *Italiano dell'uso medio* da Francesco Sabatini (1985), *Italiano neostandard* da Gaetano Berruto (1987) e *Italiano contemporaneo* da Paolo D'Achille (2003), nozioni note negli studi sociolinguistici dell'italiano. Il fenomeno chiamato *dislocazione a sinistra* è uno dei tratti di ampia diffusione sia nel parlato che nello scritto degli italofoeni e in tutte le varietà dell'italiano: può risultare facile per uno studente d'italiano L2 residente in Italia capirne l'uso e l'importanza, tuttavia non lo è affatto per gli studenti che apprendono l'italiano fuori dall'Italia

come LS², a meno che vengano affrontati nei manuali. Proprio di questo si occupa il presente contributo focalizzando l'attenzione su manuali d'italiano destinati ad apprendenti sinofoni in Cina.

Dall'apertura del primo corso universitario in italiano nel 1954 fino ad oggi, le università cinesi dove si insegna la lingua italiana come materia di specializzazione sono ben 42 (Yang & Cui, 2022), oltre a numerose scuole di formazione linguistica private costantemente impegnate nell'invio di studenti cinesi aderenti al programma intergovernativo sino-italiano Marco Polo Turandot presso gli atenei e le istituzioni AFAM italiane (Bagna & Scibetta 2021): dunque viene riservata una sempre maggior attenzione alle questioni attinenti all'insegnamento dell'italiano ad apprendenti sinofoni, in particolare alla produzione dei materiali didattici. Il presente contributo intende analizzare i manuali maggiormente diffusi in contesto universitario cinese, con particolare focus sulle possibili varietà dell'italiano proposte in essi. Prima di

entrare nell'analisi dei dati ci sembra necessario fare una panoramica sulle varietà dell'italiano e il loro insegnamento nelle classi d'italiano LS o L2.

2. Quale italiano si insegna nelle classi d'italiano?

Per ogni lingua si possono considerare quattro dimensioni di variazione oltre a quella *diacronica* (variazione nel corso del tempo): *diatopica*, *diastratica*, *diafasica* e *diamesica*. Una dimensione particolarmente rilevante per l'italiano (per ragioni storiche) è quella diatopica, legata allo spazio geografico: in ogni regione, perfino in ogni comune, trova posto una varietà differente. In base alla posizione sociale a cui uno appartiene, cambia anche il modo di parlare: i modi di parlare tra uno che vive in un casolare contadino e uno studioso di agraria saranno diversi (per questo si parla di varietà *diastratiche*). Le altre due dimensioni considerano rispettivamente la situazione comunicativa, formale o informale, e il mezzo di comunicazione, ossia parlato, scritto o trasmesso. Berruto (1987) ha tracciato l'*Architettura dell'italiano contemporaneo* all'interno della quale vengono collocate le possibili varietà dell'italiano, tra cui l'*italiano standard* e *neostandard*, distinzione poi ampiamente accettata e condivisa nel mondo accademico. Non è questa la sede per illustrare in maniera esaustiva le caratteristiche delle varietà dell'italiano, tuttavia ci sembra opportuno ricordare che tale diversità rende ulteriormente più complesso l'operato dell'insegnante in classe. Dato l'ampio e variegato panorama linguistico italiano, viene da porsi la domanda di quale italiano si insegna in classe ad apprendenti d'italiano L2 o LS.

Per rispondere è disponibile una vasta letteratura sul tema, che adotta varie angolazioni. Tronconi (2011) osserva che il criterio per la scelta di una o più varietà da presentare in classe deve essere strettamente legato sia al livello linguistico di apprendenti che al contesto in cui si apprende la lingua. Manili (2008), oltre a offrire una panoramica sull'italiano di oggi, propone un approccio pragmatico orientato a soddisfare bisogni comunicativi in situazioni reali, tenendo saldamente in considerazione gli stadi acquisizionali. Santipolo (2002, 2003) più volte sottolinea l'importanza di fare affidamento sull'approccio socio-glottodi-

dattico nella glottodidattica dell'italiano come LS, in quanto è di fondamentale importanza trasmettere agli apprendenti "un'immagine nitida e quanto più completa ed aggiornata possibile dell'italiano lingua viva" (Santipolo, 2000: 40), anche se, come ribadisce lo stesso autore, bisogna evitare che la complessità del repertorio linguistico italiano demotivi gli studenti. Infine, quanto al modello d'italiano da adottare, sembra che la soluzione cui ha fatto riferimento Corbucci (2007) risulti percorribile sia nella concreta azione didattica che nella scrittura dei manuali didattici (su questo torniamo a breve), ovvero l'assunzione dell'italiano neostandard come punto di riferimento, riservando a quello standard il ruolo di modello per lo scritto formale.

Nella prassi didattica i materiali proposti rappresentano un'occasione importante per gli apprendenti d'italiano come LS per esporsi all'input possibilmente autentico e variegato, dunque diventa importante indagare che tipo d'italiano viene proposto nei manuali. Tra gli studi condotti sull'italiano dei manuali per stranieri va ricordato il lavoro di Benucci (1994), che affronta il rapporto tra *norma* e *uso* partendo da un campione dei materiali didattici più diffusi all'estero e in Italia. Altrettanto interessante è l'approccio di Cutrì (2016), che analizza alcuni manuali adottati in università europee e americane e conferma che il cosiddetto italiano neostandard sembra essere sempre più accettato come varietà di insegnamento. Sulla scia delle ricerche relative ai materiali didattici di tipo linguistico Daloiso & D'Annunzio (2021) analizzano, in chiave comparativa, la relazione tra l'apparato iconografico e la rappresentazione della diversità etnico-culturale nei manuali didattici d'inglese e d'italiano per stranieri, un filone di ricerca piuttosto nuovo e ancora poco affrontato, perlomeno nell'ambito della linguistica educativa in Italia. Passiamo ora a presentare la struttura e la metodologia della presente ricerca.

3. Lo studio

Nell'ultimo decennio si è registrato un costante aumento dell'interesse verso lo studio d'italiano da parte di studenti universitari cinesi, anche per via delle relazioni bilaterali sempre più forti tra i due Paesi. L'incremento di studenti ha prodotto nel mondo editoriale a una fioritura di pubblicazioni di materiali di-



Yufeng Ruan,
Università di Nankai,
yufeng.uan@
nankai.edu.cn
Docente di Italiano

presso il Dipartimento di Lingua e Cultura Italiana dell'Università di Nankai in Cina. Nel 2018 ha conseguito un dottorato di ricerca in Lingue, Letterature e Culture Comparate presso l'Università di Firenze. Si occupa d'italiano L2/LS per apprendenti sinofoni, sintassi e semantica, con particolare attenzione al confronto italo-cinese.



Yang Ni, Università
di Nankai,
yang.ni@nankai.edu.cn
Docente di Italiano e
coordinatore didattico

presso il Dipartimento di Lingua e Cultura Italiana dell'Università di Nankai in Cina. Dal 2019 al 2020 è stato assegnista di ricerca all'Università per Stranieri di Siena, dove ha conseguito un dottorato di ricerca in Linguistica e Didattica dell'italiano a stranieri. Si occupa d'italiano L2/LS per apprendenti sinofoni, testualità e scrittura accademica.

L'assenza dei tratti caratteristici dell'italiano neostandard nei manuali di livello iniziale e intermedio (A1-B1) sembra essere dovuta anche al fatto che spesso i testi proposti non sono testi autentici, bensì scritti per scopi didattici, caratteristica comune nei manuali di lingue straniere in Cina.

dattici. Da una rapida indagine emerge che in questi materiali non sembra sia stata molto affrontata la questione del modello di lingua da proporre in classe in chiave glottodidattica e acquisizionale, pertanto questo studio ha anche l'obiettivo di arricchire questo filone di ricerca nel panorama internazionale.

3.1 Domande di ricerca

Il presente studio ha un duplice obiettivo: analizzare le varietà dell'italiano proposte nei manuali d'italiano prodotti in Cina per gli studenti cinesi e indagare, anche a livello longitudinale, se e in che modo tali varietà si differenzino. Per rendere possibile il secondo obiettivo è stato fondamentale selezionare alcuni materiali didattici pubblicati nel corso degli anni.

3.2 I criteri per la selezione dei manuali

Com'è noto, sono in circolazione numerosi manuali d'italiano e questo studio non ha la pretesa di prenderli in esame tutti. I criteri di selezione sono stati: 1) il livello di diffusione, ovvero i manuali di ampia diffusione e adozione nelle classi d'italiano nel passato e oggi; 2) il target di riferimento, gli studenti universitari d'italiano, in quanto non mancano materiali didattici progettati per coloro che frequentano un corso di formazione linguistica propedeutico ai fini di accedere ai programmi Marco Polo e Turandot con l'obiettivo di intraprendere l'alta formazione in Italia; 3) il livello linguistico, dal livello di principiante assoluto al livello intermedio fino a quello avanzato. Per altro siamo consapevoli del fatto che nei livelli iniziali viene proposto un campione di lingua che soddisfa grosso modo quelle esigenze comunicative identificabili come "livello soglia" del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (Consiglio d'Europa, 2002); 4) il luogo di pubblicazione, che deve essere necessariamente in Cina,

poiché esistono anche manuali d'italiano L2 usciti in Italia ma poi riadattati per profili specifici, per es. il *Nuovo progetto italiano* e il *Nuovissimo progetto italiano* entrambi curati dall'editore Edilingua; infine 5) la data di pubblicazione, che si colloca prima e dopo la diffusione del concetto *italiano neostandard* o *italiano dell'uso medio*.

Dati lo spazio e il carattere del presente lavoro, sono presi in esame i quattro volumi della collana *Italiano* (Wang et al., 1988), uno dei lavori pionieristici nel secolo scorso per chi volesse avvicinarsi allo studio della lingua e cultura italiana e quelli di *Studiamo l'italiano all'università* (Wang, 2007), la collana di riferimento per l'insegnamento dell'italiano nelle università cinesi oggi. La prima collana si colloca cronologicamente vicino alla nascita del neostandard e dell'italiano dell'uso medio, la seconda nel periodo in cui il concetto di neostandard è ormai diffuso. In più, sono stati inclusi nel nostro campione due manuali di grammatica, *Grammatica italiana* (Wang 2006) e *Manuale pratico di grammatica italiana* (Shen 2009), ambedue di stampo prescrittivo e normativo. C'è da precisare che, nonostante la collana *Italiano* sia oggi in disuso, il confronto con la collana più recente ci restituisce una fotografia delle varietà proposte nei manuali d'italiano in un arco di tempo relativamente ampio.

3.3 Metodologia di ricerca

Per quanto riguarda l'impianto metodologico alla base della presente ricerca si sottolinea che esso è di tipo empirico. Ricorriamo a un approccio quantitativo e qualitativo per verificare rispettivamente quanti e quali tipi di varietà vengono proposti nei manuali d'italiano, a quale livello e per quale scopo. La tabella 1 riporta la scheda di analisi adottata.

Informazioni generali	Titolo del manuale	
	Casa editrice	
	Anno di pubblicazione	
	Livello di riferimento	
Analisi delle varietà proposte nei materiali didattici	Variazione diatopica	Si/no
	Variazione diafasica	Si/no
	Variazione diamesica	Si/no
	Variazione diastratica	Si/no

Tabella 1

Scheda di analisi dei manuali d'italiano LS in Cina

4. I risultati

Dall'analisi quantitativa dei manuali e delle grammatiche emerge un costante e prevalente riferimento alla lingua standard, ovvero a quella porzione della lingua normativa, condivisa e riconosciuta sul piano formale, mentre della lingua neostandard si è fatto poco cenno. Dunque non si è riscontrato un numero consistente di tratti che appartengono alle altre varietà d'italiano.

Entrando nell'analisi qualitativa, emergono alcuni fenomeni interessanti e si possono individuare alcune linee di tendenza che nel corso del tempo gli autori hanno cercato di rispettare. Partendo dall'aspetto fonetico, si sottolinea che tutti i manuali analizzati fanno solo un breve cenno all'opposizione fonologica tra l'apertura e la chiusura delle vocali. Per altro, come osserva Palermo (2015: 31), "la forte differenziazione regionale fa sì che al di fuori della Toscana siano pochi i parlanti a dominare correttamente l'alternanza tra /e/ ed /o/ toniche aperte e chiuse".

Inspirata al metodo grammaticale-traduttivo, la riflessione metalinguistica viene spesso presentata in maniera deduttiva con esercizi di fissazione, che sono di solito apprezzati dagli apprendenti.

Tratti quali la sovraestensione dell'imperetto indicativo, comunemente presente nell'italiano parlato anche a vari livelli di formalità, sembrano essere assenti nei nostri manuali, a differenza dei manuali didattici d'italiano L2 pubblicati in Italia e riadattati in Cina.

Il sistema pronominale italiano rappresenta un nodo critico nell'apprendimento e nell'insegnamento dell'italiano come lingua non materna anche per via del cosiddetto processo di ristandardizzazione. Nell'italiano standard normativo le forme dei pronomi soggetti nella terza persona singolare e plurale sono rappresentate da *egli/ella* ed *essi/esse*, che nell'italiano contemporaneo vengono tendenzialmente sostituiti da *lui/lei* e *loro*. Paragonando i volumi della collana *Italiano* (1988) con quelli di *Studiamo l'italiano all'università* (2007) osserviamo (Figure 1 e 2) che a distanza di tempo la varietà standard di italiano proposta nei manuali è cambiata, perlomeno nel caso dei pronomi soggetto c'è stato un avvicinamento all'italiano dell'uso medio o neostandard.

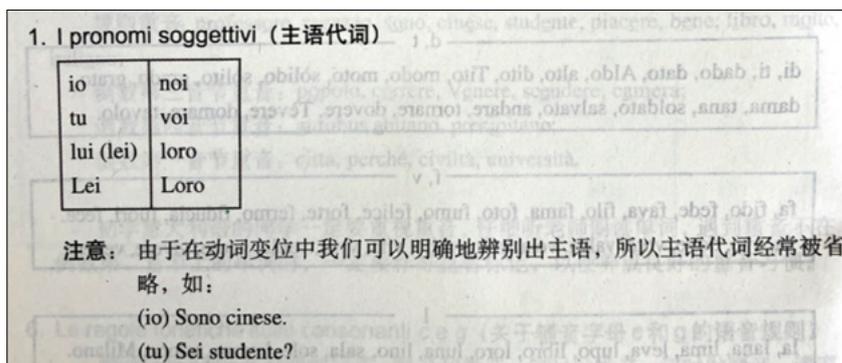


Figura 1
Italiano (1988, vol. 1, p. 6)

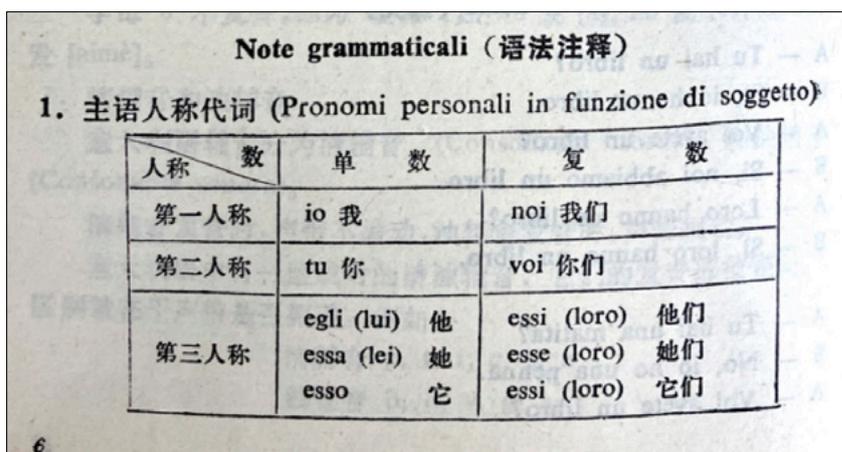


Figura 2
Studiamo l'italiano all'università (2007, vol. 1, p. 16)

Un altro fenomeno ricorrente dell'italiano parlato sta nell'uso pleonastico del pronome atono, per es. *a me mi piace*, forma tipicamente colloquiale con funzione rafforzativa per dare alla frase un'enfasi più marcata, come viene confermato nella collana *Studiamo l'italiano all'università* mentre esso risulta assente nella collana *Italiano*.

L'assenza dei tratti caratteristici dell'italiano neostandard nei manuali di livello iniziale e intermedio (A1-B1) sembra essere dovuta anche al fatto che spesso i testi proposti non sono testi autentici, bensì scritti per scopi didattici, caratteristica comune nei manuali di lingue straniere in Cina. Altrettanto simile è la situazione nei livelli intermedio-avanzati (B2-C2): dall'analisi del terzo e soprattutto del quarto volume della collana *Studiamo l'italiano all'università* (2007) notiamo che il modello della lingua presentato è vicino all'italiano standard e di registro formale/letterario (Fig. 3). Ciò potrebbe essere

Prima lezione	1
Racconti di Italo Calvino (1) : Il bosco sull'autostrada	1
Note	8
Esercizi	14
Seconda lezione	21
Racconti di Italo Calvino (2) : Dov'è più azzurro il fiume	21
Note	27
Esercizi	31
Terza lezione	39
Un racconto di Alberto Moravia : Il pupo (1)	39
Note	45
Esercizi	51
Quarta lezione	59
Un racconto di Alberto Moravia : Il pupo (2)	59
Note	65
Esercizi	70
Quinta lezione	79
Ritorno in Sicilia	79
Note	83
Esercizi	87
Sesta lezione	93
I tre poemi epici classici	93
Note	99
Esercizi	104
Settima lezione	111
La civiltà greca	111
Note	117
Esercizi	120

Figura 3
Indice, vol. 4

Il cartellone di una compressa contro l'emicrania era una gigantesca testa d'uomo, con le mani sugli occhi, dal dolore²³. Astolfo passa, e il fanale illumina Marcovaldo arrampicato in cima, che con la sua sega cerca di tagliarsene una fetta. Abbagliato dalla luce, Marcovaldo si fa piccolo piccolo²⁴ e resta immobile, aggrappato a un orecchio del testone, con la sega che è già arrivata a mezza fronte.

Astolfo studia bene: - Ah, sì: compressa Stappa! Un cartellone efficace! Ben trovato! Quell'uomo lassù con quella sega significa l'emicrania che taglia in due la testa! L'ho subito capito! - E se ne riparte soddisfatto.

Tutto è silenzio e gelo. Marcovaldo dà un sospiro di sollievo, si riassetta sullo scomodo trespolo e riprende il suo lavoro. Nel cielo illuminato dalla luna si propaga lo smorzato gracchiare della sega contro il legno.

Figura 4
Studiamo l'italiano all'università (2007, vol. 4, p.7)

4. Trasformate le frasi seguenti secondo il modello, usando l'espressione a disposizione di qlcu.:

Questi soldi sono della nonna.
Questi soldi sono a disposizione della nonna.

- 1) Questa macchina da scrivere è di Maria.
- 2) Questo dizionario è della facoltà.
- 3) Queste sono le mie carte di credito.
- 4) Questi giornali sono dell'ufficio. (di tutti i colleghi di ufficio)

Sono ben disposto a soddisfare le Sue esigenze
Sono a Sua completa disposizione.

- 1) Sono ben disposta a soddisfare le esigenze dei bambini.
- 2) L'equipaggio è ben disposto a soddisfare le esigenze dei passeggeri.
- 3) I camerieri saranno ben disposti a soddisfare le esigenze dei clienti.
- 4) Siamo ben disposti a soddisfare le vostre esigenze.

Figura 5
Studiamo l'italiano all'università (2007, vol. 2, p. 124.)

riconducibile a una lunga tradizione negli studi di letteratura italiana in Cina, poiché gli input testuali dei manuali sono tratti anche da racconti di Italo Calvino e Alberto Moravia (Fig. 4).

Dal punto di vista sintattico non si è osservato alcun tratto fuori dall'italiano standard, quindi sono pressoché assenti fenomeni quali la dislocazione a sinistra o a destra, il *che* polivalente, la frase scissa ecc. Nel livello intermedio-avanzato una buona parte delle attività didattiche è dedicata all'analisi dei vari tipi di frasi subordinate tramite esercizi strutturali (*pattern drill*) (Fig. 5).

A livello lessicale si è notato che nei manuali trovano posto prevalentemente parole o espressioni appartenenti al registro formale e standard e alla fine di ogni volume è disponibile un glossario indicizzato con la spiegazione in lingua madre, strumento utilissimo in quanto uno degli approcci preferiti dagli apprendenti sinofoni per apprendere una lingua

straniera è l'approccio lessicale, che ha senz'altro la sua importanza soprattutto nei livelli iniziali.

5. Conclusioni e implicazioni didattiche

In conclusione, i risultati della ricerca mostrano che la varietà di lingua proposta nei manuali e nelle grammatiche d'italiano destinati agli studenti universitari cinesi sembra essere, in linea di massima, quella dell'italiano normativo e standard. Tuttavia la proposta non è rimasta completamente statica nel corso del tempo, è stato comunque rilevato, seppure in maniera sporadica, qualche tratto dell'italiano neostandard, come nel caso dei pronomi soggetto.

In relazione al contesto specifico del corso e della tipologia di profilo, non ci sorprende il fatto che sono pressoché assenti quei tratti tipici dell'italiano contemporaneo, quali ad esempio la dislocazione a sinistra

e a destra, che invece risultano presenti nei manuali d'italiano L2 (Cutri, 2016), fatto legato anche agli obiettivi didattici prefissi dal corso. Va sottolineato che il presente lavoro ha voluto prendere in esame i materiali didattici d'italiano LS focalizzandosi su un contesto specifico, ma non dimentichiamoci che nelle classi, a discrezione di singoli docenti, vengono anche adottati altri materiali didattici, pertanto agli studenti non manca la possibilità di essere esposti ad input autentici e variegati. Detto ciò, resta aperta comunque una riflessione, nella stesura dei materiali didattici, sull'opportunità di mantenere quasi saldamente inalterato come modello di lingua quello standard e normativo, raramente rintracciabile nelle diverse situazioni comunicative della vita sociale.

Infine, è importante si proponga agli studenti, sulla base di livelli linguistici, una gamma di varietà che risponda ai loro bisogni comunicativi immediati e futuri, e che permetta loro di avere a disposizione una "banda di oscillazione" da cui poter attingere (Santipolo, 2003). Nel contempo, non va neanche dimenticato che la diversità e la ricchezza del repertorio linguistico potrebbero anche costituire un fattore demotivante nel processo di acquisizione. Dunque la scelta sta sempre nelle mani di chi opera in classe, e forse ancora prima di affrontare le varietà dell'italiano si potrebbe già partire dall'*idioletto* dell'insegnante, che può essere considerato la prima fonte di input autentico per gli studenti (Santipolo, 2007). Come prospettiva futura sarebbe di grande rilevanza e interesse indagare le varietà usate nelle classi di italiano LS, dato che i docenti d'italiano LS nelle università possiedono anche un loro repertorio linguistico italiano formato nel processo di formazione professionale.

Bibliografia

Bagna, C. & Scibetta, A. (2021). Studenti dei programmi Marco Polo Turandot: opportunità del sistema universitario e dell'alta formazione, opportunità per la didattica delle lingue. In: S. Rastelli (a cura di), *Il programma Marco Polo Turandot. Quindici anni di ricerca acquisizionale*. Firenze: Franco Cesati, pp. 81-96.

Benucci, A. (1994). *La grammatica nell'insegnamento a stranieri*. Roma: Bonacci.

Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Consiglio d'Europa (2002). *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Apprendimento, insegnamento, valutazione*. Milano: La Nuova Italia.

Corbucci, G. (2007). Fenomeni di variazione sociolinguistica nell'insegnamento dell'italiano a stranieri. *Studi di Glottodidattica*, 2, 93-115.

Cutri, A. (2016). Le varietà dell'italiano in alcuni manuali per stranieri diffusi all'estero. *Italiano LinguaDue*, 1, 84-102.

D'Achille, P. (2003). *L'italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino.

Daloiso, M. & D'Annunzio, B. (2021). La rappresentazione delle diversità nei materiali glottodidattici. Un'indagine comparativa sui manuali di inglese americano e d'italiano per stranieri. In: M. Daloiso & M. Mezzadri (a cura di), *Educazione linguistica inclusiva. Riflessioni, ricerche ed esperienze*. Venezia: Ca' Foscari, pp. 125-139.

Manili, P. (2008). L'insegnamento dell'italiano L2 tra le varietà linguistiche e sociolinguistiche. *Rassegna dell'istruzione*, 50-62.

Palermo, M. (2015). *Linguistica italiana*. 1ª edizione, Bologna: il Mulino.

Sabatini, F. (1985). L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane. In G. Holtus & E. Radtke (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Narr: Tübingen, pp. 154-184.

Santipolo, M. (2000). Socio-glottodidattica dell'italiano a stranieri. In: R. Dolci & P. Celentin (a cura di), *La formazione di base del docente di italiano a stranieri*. Roma: Bonacci, pp. 81-99.

Santipolo, M. (2002). *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*. Torino: Utet Università.

Santipolo, M. (2003). Per una ridefinizione del repertorio linguistico degli italiani: dalla descrizione sociolinguistica alla selezione glottodidattica. *Itals*, 1, 75-92.

Santipolo, M. (2007). "Scusi, volevo un bicchier d'acqua, per cortesia!" La grammatica comunicativa e il cambiamento strutturale: il caso dell'imperfetto di cortesia nelle lingue romanze e il suo insegnamento". In: *Atti delle Giornate di studio "Quale grammatica per la didattica linguistica?"*, Padova, 10-11 Gennaio 2008, Numero monografico di Quaderni Patavini di Linguistica, n. 23, pp. 51-66.

Shen, E.M. (2009). *Manuale pratico di grammatica italiana*. Beijing: Beijing Language and Culture University Press.

Tronconi, E. (2011). Quale italiano insegnare nella classe di L2? In: P. Diadori (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*. Milano: Mondadori, pp. 188-195.

Wang, J. et al. (1988) *Italiano*. vol. 1-4. Beijing: Foreign Language Teaching and Research Press.

Wang, J. (2006). *Grammatica italiana*. Foreign Language Teaching and Research Press.

Wang, J. (2007). *Studiamo l'italiano all'università*. vol. 1-4. Beijing: Foreign Language Teaching and Research Press.

Yang, L. & Cui, W.W. (2022). Prospettiva dell'insegnamento dell'italiano nelle università cinesi nel contesto della riforma delle discipline umanistiche. *In Verbis*, anno XII, 1, 43-56.